Anno IV. Mercoledì 3 Marzo 1880 N. 54

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 2 marzo.

La chiamata a Berlino del principe Hohenlohe non pare un sintomo molto rassicurante per la pace, come spera il *Times*; l'Europa pende dalla discussione incominciata nel Parlamento tedesco sulla legge militare che propone l'aumento dell'esercito. I deputati del centro combattono contro. Bühler perora sta pel disarmo, ma non è dello stesso parere Beningsen e fecero assai impressione le parole del Moltke, il quale affermò la tendenza pacifica del Governo, ma sostenne la Legge dichiarando essere necessario di invigilare sopra i vicini. La tremenda Legge verrà sottoposta ad una Commissione speciale.

Hohenlohe non resta a Berlino; tornerà fra pochi mesi al suo posto, dove per ora sarà sostituito da Radowitz. Così i giornali tedeschi. I francesi non credono al suo ritorno, quantunque mostrino anche di non credere alla sua influenza pacifica sul Cancelliere di ferro.

Il *Times* aggiunge, che nel caso di una ripetizione del 1870 da parte della Germania, l'Inghilterra sarebbe colla Francia, ciò che non è molto conciliabile coll'alleanza franco-russa, risultato sicuro di quella guerra. Il Gabinetto di Londra non si alleerà mai colla Russia, sua implacabile nemica: dunque *chi non è con me, è contro di me.*

Povere novelle dalla Russia: il giubileo è avvenuto senza gl'incendj dei nihilisti, ma anche senza le riforme imperiali. Lo Czar accordò parecchie grazie, non è detto quante, e condonò le imposte arretrate ai campagnuoli; del resto conferì qualche croce, senza dubbio a coloro che lo mantengono e lo incoraggiano sulla via della reazione.

Il nihilismo per questa volta fu trasportato sul Bosforo, dove uno sconosciuto ferì l'*attaché* militare russo, colonnello Humerau.

Felicitazioni del Sultano all'ambasciata: l'Imperatore dei Turchi e quello dei Russi l'hanno scappata tutti due bella da pochi giorni e possono congratularsi fra loro.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 1 marzo contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro — R. Decre- 20 novembre che istituisce in Palermo un Istituto di Belle Arti e ne approva lo Statuto annesso al presente decreto.

— L'on. Ministro delle Finanze ha ripresentato alla Camera il disegno di legge per gli organici delle Amministrazioni dello Stato. Il progetto fu dichiarato di urgenza, e ripreso nello stato in cui era al chiudersi della sessione.

— Leggesi nella *Riforma* d'oggi:

Il generale Garibaldi, la cui preziosa salute va continuamente migliorando, ci dirige la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare, potendo ognuno comprendere l'importanza che in una tale questione ha l'opinione dell'illustre condottiero:

Onorevole Direttore
della *Riforma*.

Ho letto attentamente nel vostro giornale le discrizioni del *Duilio*.

A Saint-Bon, a Brin, e a Mattei, degno capo di una valorosa schiera di ingegneri, l'Italia deve il risorgimento della sua Marina da guerra. Io lamentai le opposizioni a loro fatte o per imperizia o per un mal fondato sistema di economia.

Il nostro Governo può e deve fare delle importanti economie in tutti i rami dell'amministrazione, meno che nella Marina. Questa io considero siccome base principale della nostra esistenza paesente e futura, per cui si deve ad essa la maggiore energia ed i maggiori sagrifizii.

Vostro
G. GARIBALDI

— Nella settimana si fisserà alla Camera una seduta straordinaria per discutere sulla legge del riordinamento del Corpo dei reali carabinieri.

— La *Capitale* dice che il Ministero porrà come questione di Gabinetto l'elezione per scrutinio di lista nella discussione della legge elettorale.

— La Direzione generale delle Gabelle ha revocata, quanto ai cascami da esportare, la prescrizione dell'imballaggio con doppio involto e doppio piombo ed ha pure abbandonata la prescrizione del doppio involto per l'imballaggio dei cascami pettinati. Invece per questi si è mantenuto l'obbligo che non siano sdoganati alle dogane interne per la esportazione, se non quando muniti di speciale imballaggio con corde e piombi.

NOTIZIE ESTERE

La stampa di Berlino si occupa grandemente della Russia oggi, anniversario della salita di Alessandro II al trono.

— Si ha da Parigi, 1 marzo: In continuazione delle feste per l'anniversario di Vittor Hugo, ieri la stampa offriva all'Hôtel Continental un gran banchetto all'illustre poeta francese. I commensali erano 180. Emilio Augier pronunziò una bellissima allocuzione in onore di Vittor Hugo. Questi, vivamente commosso, rispose a tutti indistintamente i membri della stampa francese. Entusiasmo indescrivibile.

— Telegrafano da Pietroburgo: Sono smentite le voci di nuove apprensioni nel Palazzo d'Inverno. Sono arrivati il duca di Edimburgo ed il granduca Nicola.

— Telegrafano da Vienna: Fu arrestato l'ingegnere Korytinky come sospetto nichilista, e tradotto a Cracovia.

— Telegrafano da Serajevo: Il Montenegro ha nuovamente offerto la sua cooperazione per inseguire i masnadieri che si rifugiano nel territorio montenegrino.

— Telegrafano da Scutari: Gli albanesi si ritirano da Gusinje: vi rimangono ancora 2000 Arnauti.

— Si ha da Berlino, 2 marzo: La votazione della legge militare nel Reichstg si considera come certa, sebbene sia osteggiata condizionatamente dal centro, e tecnicamente dai progressisti.

— Il *Fremdenblatt* assicura da buona fonte che il principe Hohenlohe ha definitivamente accettato il posto di segretario di Stato per gli affari esteri.

— Si ha da Parigi, 2: Saint-Vallier ha telegrafato da Berlino al presidente del consiglio dei ministri, Freycinet, smentendo tutte le dicerie del *Times* sulle relazioni tra la Francia e la Germania, le quali non sono mai state migliori di quel che son oggi. Al banchetto dato ieri sera da Saint-Vallier assistevano, oltre l'Imperatore e l'Imperatrice, il che non si era visto da circa dieci anni, anche la principessa Bismarck ed il figlio.

Il *Globo* ha che il ministro di giustizia Cazot, nel Consiglio dei ministri, si dichiarò favorevole all'estradizione di Hartmann; il ministro del commercio Tirard si è invece dichiarato contrario; gli altri ministri non si pronunziarono.

Si è sparsa la voce che alcuni giovani russi residenti a Parigi abbiano aggredito il prefetto di Polizia Andrieux. Questa notizia manca di ogni fondamento. Parecchi giovani russi protestano pubblicamente contro le lettere minatorie a loro attribuite.

Una delegazione di studenti serbi, greci, russi, turchi, rumeni ha indirizzato a Grèvy una petizione contro l'estradizione.

Dalla Provincia

L'Arte della Stampa, pregevolissimo giornale tipografico che si pubblica in Firenze, e tale da poter sostenere il confronto co' migliori di quel genere di Londra, Parigi, Berlino e Vienna, parla assai bene, per la parte tipografica, de' due volumi editi in S. Vito al Tagliamento dalla tipografia Polo; uno dei quali è l'*Indice alfabetico generale* delle frazioni, casali e colmelli che compongono il Regno d'Italia, e l'altro un piccolo trattatello di storia per le scuole elementari di S. Vito.

Tanto il primo volume (di 1199 pagine in 4, in quattordici colonne e prospetto) quanto il volumetto secondo di pagine 127, «escono dai torchi di un dilettante tipografico», dice il citato Giornale, «invaso dalla generosa passione di fare bene senza riguardo a spesa». E il volume dell' *Indice Alfabetico* deve essergli costato una bella somma, la quale gli sarà a stento compensata anche da un successo ben meritato. Noi non sapremmo come tributar le lodi che sono giustamente dovute la signor Polo e come incoraggiarlo a proseguire nell'arringo. Il principale dei due lavori è condotto con precisione, la stampa è chiara, netta la impressione, epperciò, dal lato tipografico, questa pubblicazione nulla ha da invidiare, ma supera molti altri Dizionari d'ogni genere che veggiamo giornalmente venire alla luce sciamannati, acciabattati e con carta da involgere salami.

S. Giorgio di Nogaro, 1 marzo 1880

Angelo Zaccaria, segretario comunale di Marano lacunare, jeri nella pienezza della vita a 35 anni, oggi soltanto una cara e ben straziante memoria! Accidentale, inopinata esplosione colpendolo nelle viscere, serenamente lo traeva dopo ore a morire sul letto di spasimi atroci, come l'eroe sul campo di battaglia che sa aver spesa la propria vita per l'estrema vittoria.

Il suo breve cammino, collo studio operoso, colla tenacia delle virtù più distinte abbellì, colle splendide azioni di un'anima generosa raddoppiò.

Nei santi entusiasmi per la propria terra, emigrò dall'Istria nativa per combattere, intrepido soldato, nei patri cimenti; dappoi con l'intuito ricreatore del maestro, con la sagacia coscienziosa di pubblico amministratore, con i pregi più delicati del cittadino, dell'amico, del gentiluomo, a tutti si rese stimatissimo, ai più amico prezioso; sempre pronto all'uopo, sempre gentile.

E moriva....!

Se la pia ricordanza pegli estinti stenebra i sepolcri, rischiarandoli di un mistico raggio confortatore, la tua fossa, o amato nostro Angelo, che jeri con tanta sincerità di solenne ed unanime testimonianza, specialmente la tua diletta Marano lagrimosa benediceva nell'estrema onoranza, meno desolata ti sarà e meno gelido il sonno della morte!

La vedova consorte, forse un orfanello, educati anzi tempo alla scuola della sventura ed alla religione pei cari trapassati, verranno a deporre dei fiori su quelle sacre zolle, ma più a rinfrancarsi nel dolore, risuscitando il ricordo di colui che seppe vivere e seppe morire esemplarmante.

A. De-Simon.

CRONACA CITTADINA

Questione ferroviaria. Come abbiamo inserito un articolo del nostro amico ingegnere Broili sulle *ferrovie in Friuli*, così jeri abbiamo accolta una lettera da Cividale sull'argomento della linea da Udine a quella Città; e se altri volessero soggiungere qualche altra osservazione sull'argomento ferroviario, daremo accoglienza eziandio a quelli. Se non che, con lo accettare simili scritture, non intendiamo di condividere le opinioni ivi espresse sulle nostre *ferrovie dell'avvenire*. La questione, però, ne' riguardi economici della Provincia, è sotto l'esame d'una Commissione composta dei signori cav. avv. Paolo Billia, cav. Carlo Kechler e cav. Francesco Braida, e quando conosceremo le conchiusioni degli studj della Commissione, le faremo conoscere al Pubblico.

La «fine fleur» in Carnevale ed in Quaresima. I signori della *Verità* (Rivista udinese illustrata settimanale) ci hanno assaliti, giovedì scorso, con una serqua d'interrogazioni. Ad esempio: è lei, signora *Patria*, l'organo dei Progressisti, od il portavoce della *fine fleur?* e cosa intende con questa *fine fleur?* Ed una Corrispondenza udinese del *Tempo* di domenica ci onorava nientemeno che col titolo di *organo della fine fleur*, e (perchè nella Cronaca riferiamo, come usa fare eziandio il *buon Giornale di Udine*, quanto ci è dato sapere intorno a fatti amministrativi, in cui ha bella parte il Prefetto comm. Mussi) aggiungeva quel Sor Corrispondente che *da tutti è commentata non troppo benevolmente l'indipendenza della Patria del Friuli!!!* E mentre così si scriveva nel *Tempo*, nella *Verità* si osservava essere *spiacevole che il preteso giornale ufficiale non abbia appena d'ufficiale... che il Bollettino della Deputazione provinciale e quello dell'Associazione agraria Friulana!!!*

Da questa semplice citazione si può arguire come esista contraddizione nei giudizj de' nostri Critici rispettabili. Or dunque, a noi il buttar sulla carta due righi di risposta.

Intanto diremo alla *Verità* che conviene intendersi circa il valore della parola *fine fleur* (usata la prima volta, parlando delle feste del Casino in Carnovale, non già da noi, bensì da un signore anonimo sul *Giornale di Udine*, il qual signore ci censurava d'inesattezza pel cenno concernente appunto il primo trattenimento serale dato dalla *fine fleur*).

La *fine fleur*, per quanto sappiamo noi, non è altro se non la parte più distinta della cittadinanza, sia per cospicuità di natali, sia per ricchezza, sia per posizione sociale, sia per ingegno, e (parlando di signore e signorine) per bellezza, brio ed eleganza. E siccome tutte queste distinzioni o qualità non è facile riunire in un individuo, così può benissimo accadere che a costituire la *fine fleur* concorrano individui provveduti di alcune di queste qualità, e privi di altre. Così (*exempli gratia*) avviene che il giovane ricco *nato da gente che vendeva il tonno*, s'imbranchi tra Conti tribulati, e che vicino a quelli che

vantano vecchi diplomi nobileschi, si trovino di recente insigniti della *croce*, e che tutte le cariche della città si vedano insieme a braccetto nelle Sale della *fine fleur*, e che vicino ad esse sieno Esculapj e Avvocati e Ingegneri e i Letterati più in voga, oltre gli uomini della Banca e del grande traffico.

In ogni città la *fine fleur* si forma e risplende di splendori più o meno fulgidi, ed è ammirata, e forse invidiata da quelli che sentono l'ambizione di mettersi in riga con la nobilea e con l'aristocrazia del denaro, e lo vorrebbero, ma non lo possono, poerini.

Del resto, se anche a Udine nello scorso carnovale si costituì una specie di *fine fleur* nella così detta *Casa del fallimento*, per udire un po' di musica e ballare *polke* e *mazurke* e divertirsi col *cotillon*, non meritava davvero che le venisse attribuita l'intenzione d'insultare alla miseria, dacchè se si danzava per poche ore in Palazzo Bonanni, sino al mattino nella Sala Cecchini fervevano le danze popolari. E dei balli della *fine fleur*, come delle ridde democratiche, la *Patria del Friuli* faceva qualche cenno nella Cronaca, come in essa Cronaca si citano tutti i fatti cittadini. Però, a vece di seguire i *passi*, ed i *fasti* della *fine fleur* in carnovale, la *Patria* s'accontentò a magri cenni di quelle feste, ed il Direttore della *Patria* (quantunque invitato con cortese viglietto) non intervenne a nessuna, e anzi di questa astinenza chiede scusa a que' Signori.

Che se la *fine fleur*, malgrado la miseria, volle divertirsi, si noti che, malgrado la miseria, ha voluto divertirsi anche il popolino nelle democratiche Sale del *Nazionale* e di *Cecchini*... e infatti la musoneria quaresimale antecipata non avrebbe fatto bene a nessuno. Di più, ci è detto che la *fine fleur* di Palazzo Bonanni, se si è divertita, ha pensato anche a dare qualche centinaio di lire alla pubblica beneficenza, come farà indubbiamente allo sciogliersi della Società carnovalesca, fra pochi giorni.

La *fine fleur* in quaresima si distinse poi con i doni per la Lotteria di beneficenza e con l'Accademia data in Palazzo dalla Loggia. Ognuno può riconoscerlo dall'elenco degli oblatori, e dalle somme raccolte della Congregazione di Carità. Quindi se la *Patria* ha lodato queste prove del buon animo de' cittadini (quantunque dai pochissimi veri ricchi si avrebbe potuto aspettare qualcosa di più di giocatoli e chincaglierie), lo ha fatto a fine di bene e non per adulazione di chicchessia. Riguardo, poi, alle disposizioni date, in occasione della Lotteria e dell'Accademia, dal Municipio, dalla Commissione per le feste dell'inaugurazione, e dalla Congregazione di Carità, la *Patria* le ha registrate nella Cronaca come un *fatto* qualunque, senza lodare o biasimare, e ciò perchè i biasimi inconsulti o le lodi fuori di tempo avrebbero guastata la festa. E poi (malgrado gli appunti dei Signori della *Verità* e del Sor Corrispondente del *Tempo*) gli effetti della Lotteria e della Accademia furono buoni, e certi inconvenienti erano forse inevitabili, o non furono preveduti. Ad ogni modo, se quelli cui spettava l'incarico di regolare Lotteria ed Accademia, non seppero fare di meglio, ciò significa che non poterono vincere gli ostacoli, non mica che ci fosse in loro difetto di buona volontà. Non comprendiamo poi come (dacchè trattavasi d'inangurare il Palazzo della Loggia) il Corrispondente del *Tempo* credesse bene di suggerire che l'Accademia fosse data in un Teatro!!! Neppure comprendiamo come, conoscendo la capacità del locale da inaugurarsi, forse possibile l'abbassare tanto il viglietto d'ingresso, sino a far concorrere mezza la città!!! Certo, se il tempo non fosse stato piovoso nella sera della Lotteria, lo spettacolo *del di dentro* sarebbe stato completato con lo spettacolo *del di fuori*, cioè del popolo che avrebbe festeggiato anch'esso, al suono della banda e con illuminazione a fuochi d'artificio, la restaurata Loggia! Del resto la *Patria del Friuli* non ha dato nè lodi, nè consigli; ha fatto il suo dovere come Cronaca cittadina, e nulla più, nulla meno. E per rispondere ai Signori della *Verità* che la interrogano circa la futura destinazione del *Palazzo della Loggia*, la *Patria* dichiara di non aver nulla in contrario, perchè rimanga qual sede d'onore della Giunta e del Consiglio comunale, e sia aperto al Pubblico in circostanze solenni per Udine, o per feste della beneficenza, come fu il caso della citata Lotteria.

Non comprende poi la *Patria* l'accusa che le fanno que' Signori, di *tentennare tra la democrazia e la fine fleur*, e nemmeno l'interrogazione se essa sia l'*organo dei Progressisti od il portavoce della fine fleur*, dacchè sarebbe un insulto per la Democrazia e per i Progressisti il credere che eglino non potessero mai appartenere alla *fine fleur*. Invece non pochi Progressisti lo appartengono; poi nulla ha a che fare la *fine fleur* che balla di carnevale, e fa la carità in quaresima, con la politica e coi Partiti moderato e progressista. Che se alcuni ritenessero dover essere la democrazia straccioна e pitocca e assiduamente querula contro la ricchezza ed ogni altra distinzione sociale, costoro non comprendono il valore del vocabolo.

Al Corrispondente del *Tempo* che scrive come la *Patria (facendo risaltarè la così detta fine fleur) va dividendosi da tutti quelli che vedono come male procedano le cose nostre per l'arbitrio e l'insipienza di pochi*, rispondiamo di essere stati sempre schietti e indipendenti nel parlare delle faccende del Municipio e delle Istituzioni cittadine, e che lo saremo anche nell'avvenire. Se non che, dopo tanti anni di vita pubblica, abbiamo capito come sia necessaria una tal qual temperanza anche in ciò, e tanto più che oggi siamo giunti al punto che ne' cittadini c'è più proclività a rifiutare che non sia ad accettare incarichi e officj, e che con l'insolentire nelle censure e col perseguitare con esse Sindaco, Assessori, Commissioni ecc., si verrebbe a distogliere anche i più volonterosi, od i meno restii.

Riguardo a quanto scrive il Corrispondente del *Tempo* circa il Prefetto comm. Mussi, non amiamo venire a lunghe discussioni. Egli, il Corrispondente, riconosce che quanto disse del Prefetto la *Patria*, non è se non la cronaca di fatti amministrativi, di cui un Giornale deve dare notizia a' suoi Lettori. E siccome, se questi *fatti* sono buoni, non è inutile il dirlo (nè sarebbe giustizia il dimenticarlo, per l'obbligo d'ogni Prefetto il tener bene la carica), così non saremo in grado di seguire nemmanco in avvenire l'avviso di quel Corrispondente che non vorrebbe si lodasse il Prefetto, quando cerca di giovare alla Provincia. Qual'è l'istituzione più *democratica* di Udine? La Società Operaia. Ebbene, anche l'altro jeri la Presidenza della nostra Società Operaja giudicò conveniente di mandarci un elogio al Prefetto comm. Mussi, cui attribuì lo special merito di avere indotto il Governo a favorire la fondazione di una scuola d'arti e mestieri. Vede dunque che la *Patria del Friuli* non è sola a lodare il Prefetto!

Ma conchiudiamo la lunga chiacchierata coll'augurare che sia piena libertà a tutti di fare e dire quanto crede meglio; tanto ai Signori della *Verità* ed al Sor Corrispondente del *Tempo*, quanto alla *Patria del Friuli*. E così alla *fine fleur* del Palazzo Bonanni, come ai frequentatori della Sala democratica Cecchini; così di carnovale, come di quaresima.

Buca delle lettere.

Egregio sig. Direttore della *Patria del Friuli*

Udine, 1 marzo 1880.

Perdoni, la prego, se la prima volta che esco dal mio povero nulla per scombiccherare una lettera che sia un poco diversa dalle solite che si fanno in famiglia, pretendo nientemeno che di darle un parere, a Lei che appartiene alla vita pubblica, nella quale è infine una sacra missione dar consigli per niente. Non credere che io abbia preso su questo vizio dal *Giornale di Udine*, che io conosco per sentita la dire e non altro: piuttosto Le dirò che Le scrivo perchè ho aspettato abbastanza che lo facessero altri; coloro che sono segnalati in paese per uomini intelligenti, che possono molto e troppo, ed i quali non hanno invece aperto la bocca.

Nel frattempo che io stava aspettando qualche monte che partorisse, qualche oracolo che ispirasse la Pizia, sentiva anche le altre campane: la gran maggioranza degli uomini che attendono semplicemente alle proprie faccende, perchè sono tanto felici di averne, delle signore che da noi, ultimi in Udine per la questione del *lembo* e per altre, supportano l'emancipazione del carcere cellulare: di tutto quel mondo di scapigliati a chi troppo in capelli che prendono la vita com'è, dal suo lato bello, e lasciano una certa politica seria a chi ha bisogno delle cantaridi per isfiorare un sorriso.

Tutti si lagnano, egregio signor Direttore, che i giornali udinesi ritraggano troppo nella loro secca rigidità della durezza friulana: non ci trovano il verso di ridere, diritto che si può infine pretendere, senza taccia di essere temerarj, da chi paga ogni giorno le imposte per acquistarsi il contrario, che è il diritto di piangere. Dicono essi: che mai! fino i giornali ufficiali, fino i giornali tedeschi e di America aprono uno spiraglio fra le loro colonne al divertimento, e noi cittadini della prima città d'Italia, per chi viene dalla Carinzia, lontani da ogni centro, da ogni importanza politica, si dovrà succhiarsi in pace ogni giorno nella stampa paesana fritture e spogli che non influiscono nulla affatto, siccome i consigli nestoriani del *La Tour d'Auvergne* dei giornalisti o le rassegne dell'altro *Scipio africano*?

Con meno centesimi si possono comperare i periodici di altre città: meditarvi, chi vuole, diatribe di governi o di camere, gustarvi appendici sollazzevoli, novelle piccanti, aneddotini briosi. Via, non la è questione di prezzo: è troppo giusto che un piccolo sacrificio di borsa non deve pesare se si tratta di offrire alimento ad una nobile industria paesana, come è la stampa, propugnatrice, oggi forse la sola, sebbene non intera, di civiltà fra le masse, ma si avrebbe diritto di aspettarsi po' poi qualcosa di più ameno e più vario delle appendici sulla pellagra e del bullettino delle contravvenzioni accertate dai vigili o dei morti nell'Ospedale civile.

In fondo tutti fanno così: la sera quando i *gamins*, importati ed indigeni, gridano per le vie che vendono l'*Epoca* ed il *Messaggero*, la folla si affretta a comprarne: il *Secolo*, la gazzettina in formato grande della Capitale morale, spaccia da noi più esemplari di quelli di tutti e due i Giornali separati dai Dardanelli di Via Savorgnana, e tutto questo perchè la nostra povera gente bisogna ben che finalmente si esilari colle corbellerie di Puntolini, coi processi *monstre* e colla cronaca delle piccole disgrazie che Milano ha la felicità di fornire ogni giorno.

Conviene aggiungere a tutto questo il romanzo che per quanto quelle appendici strappazzino, se almeno si tien d'occhio i principj; piace e piacerà sempre da noi, anche se è uno scappato dal sifilicomio, fintantochè nel *Giardino del mondo* la letteratura e la gente non saranno due anime in *corpore uno*.

Io comprendo bene, signor Direttore, che il suo periodico è tutto animato da nobili sentimenti, che non è il mantello del profeta Eliseo sottoposto al pettegolezzo, ma, *paese che vai usanza che trovi*, dice il proverbio. Un poeta latino diceva che le more si possono raccogliere anche ridendo e non è da credere che si sia chi sa chi per aver qualchevolta la voglia di stare allegri.

In quanto al timore che, abbandonando il vecchio sistema di classicismo periodico, perdano le nostre gazzette la loro qualunque influenza politica e municipale; bisogna anche riflettere che acquisteranno un'importanza reale invece della solita nominale, spesso fittizia, quel giorno che saranno più divulgate, quando i loro abbonati diverranno più numerosi. È la stessa questione del pulpito e del palcoscenico: da quello un dottissimo uomo, vecchio, per la sua sapienza, come l'era volgare, riesce a non farsi capire da un dormiglioso uditorio di sorde e di sordi; da questo un autore, che può anche non essere un'aquila, innessa, come una macchina che vaccinasse le miliaja nello stesso momento, in un intiero teatro, sanità e forza, cioè affetti ed idee, pensieri e costumi, con nessun danno e con qualche utile quasi sempre. Se poi l'autore è un grand'uomo, noi diventiamo anche ateniesi, cioè impariamo tutto da lui.

Dunque ?... Dunque, egregio sig. Direttore, *noi siam venuti al loco ov'io t'ho detto* cioè non le ho detto ancora niente, ma glielo dico ora: tanto più che non è fuori di posto.

Dunque riforma, dunque rivoluzione. Se la *Patria del Friuli*, paese e popolazione, ha messo l'anelito di una vita diversa, meno stoica e più umana, meno teoria e più pratica: la *Patria del Friuli*, di carta, segna le materne pedale: un calcio all'ascetismo astringente, via i broddetti distillati dall'Esculapio, via la birra che impiomba e torniamo alla dieta del vino nostrano che esilara il cuore e mette alla testa le ali della gioventù.

Se vuol essere l'organo del paese, la *Patria* di carta stia col paese: c'è ben qualcheduno in città che s'incarica di continuare a vogar contro vento; non lo imiti: venga spontanea con noi che le faremo miglior campagnia.

Non ha da credere che sia nel mio pensiero proporle di chiamar le *maschere veneziane* a redigere il suo Giornale: anzi! nessuno le impedisce di scrivere quanti diarii la vuole: dia un posticino all'utile ameno e del resto faccia a suo senno.

Ma giacchè per quanto si viva a se, tutti si resta attaccati dal contagio dei tempi, le esporrò anch'io meglio quello che intendo sotto forma di programma; un abbozzo che non pretende altro merito eccetto quello di abbreviare il discorso.

Quando mettesse in appendice un racconto ed aggiungesse una rubrica che parlasse di curiosità, (quanto vuole tolte anche alla scienza od all'arte) per le signore; la parte amena sarebbe bastevolmente esaurita. Pel rimanente, oltre la politica in grande, la quale non perderebbe niente a contentarsi di un'esposizione di fatti, ed alla politica interna, che si potrebbe compendiare anch'essa; nulla osta perchè trovino ospitalità nelle sue colonne anche le facende, per noi tanto importanti, delle classi lavoratrici. La Società Operaia potrebbe infine venir trattata come le due Camere; invece di sciupar tempo per ammonire coloro che siedono in alto, sarebbe meglio occuparlo per insegnare coloro che siedono in basso; farsi popolo col popolo ed anche *fine fleur*, perchè no? quanto si va nella serra.

Ma a me manca la pratica giornalistica e la pazienza letteraria per dare alle mie idee la veste di una spiegazione completa: Ella *comprende me', ch' io non ragiono* ed, abituato come dev'essere, a decifrar geroglifici, la mi faccia il sommo favore di completare da sè.

Insomma classi alte e basse, chi lavora e chi.... riposa: attualità di Municipio e di scuola, d'igiene e di edilizia, che so io; nulla manca alla nostra Provincia, alla nostra Città: c'è la stoffa da cavarne un giornale udinese. Ma a quest'ora dovrebbe essere convinta, che ce n'è per bastare ad un giornale che voglia andare più in là.

Messo t'ho innanzi, omai per tè ti ciba e sarà l'ultimo sforzo della dantite che mi perseguita. Io vengo innanzi rappresentante senza mandato, del sesso gentile e di tutti coloro che vogliono istruzione e svago *Panem. et circenses*, sarà un giorno, il nostro coro finale; perchè se Ella pensa ai secondi, noi penseremo a farle sentir l'abbondanza del primo e così contenti tutti del pari.

Intanto mi perdoni di nuovo, almeno in grazia dell'intenzione, e mi creda

il suo devotissimo
(*segue la firma*).

A questa lettera risponderemo in un prossimo numero.

Belle Arti. Il distinto pittore Fausto Antonioli ha testè restaurato una bellissima *Madonna* del cinquecento, lavoro di egregio autore, di proprietà del cav. Vendramino Candiani di Pordenone. Abbiamo ammirato questo restauro maravigliosamente riuscito, e ce ne rallegriamo con il valente restauratore.

Il carrozzone delle Assise, che, in barba alle Leggi municipali, va sempre di galoppo per Udine, fu jeri lì lì per travolgere sotto di sè una bambina allo svolto che dal ponte di Via Savorgnana mette in quella dei Gorghi.

Pazienza finchè gli *Omnibus ed i brun* cambiano in un ippodramo il corso Aquileja; ma sarebbe da desiderarsi che almeno il carrozzone cellulare, il quale offre tanta sicurezza di banditi, non attentasse a quella dei cittadini.

Società di mutuo soccorso. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Commessatti Gio. Batta** che avranno luogo il giorno 4 corr. marzo alle ore 11 antimeridiane, movendo dalla casa, suburbana Aquileja N. 74.

La Presidenza.

Teatro Minerva. Davanti un Pubblico scelto, ma poco numeroso, venne rappresentata ieri sera la vecchia e bella commedia del Ferrari *Cause ed effetti*, che fruttò molti applausi alla signorina Emilia Aliprandi, ai signori Aiotti, Colonnello, Casali ed alla signora M. Checchi e più specialmente alla prima, che interpretò la parte di *Anna* con sentimento e con verità ammirabile, e potè fare sfoggio dei suoi non comuni talenti artistici in codesta parte alquanto disadatta per Lei.

Alla fine del terzo atto dovette presentarsi due volte al proscenio, e tre alla fine del quarto, chiamatavi da entusiastici battimani.

Questa sera, e non domani giovedì, (come aveva erroneamente annunciato. *Kappa*) avrà luogo la serata d'onore di questa brava e simpatica prima attrice giovane: si rappresenterà: *A tempo!* Commedia in 1 atto di E. Montecorboli; *Angelo o Demonio?* ovvero *Il domino nero*, commedia in 3 atti di E. Scribe; Una brillantissima farsa. (Recita fuori d'abbonamento.)

Sono allo studio le seguenti produzioni **nuovissime:** *Fior di campo e fior di serra*, Dramma medio-evale in 4 atti di U. Gentilli.

Il piccolo Ludovico, commedia in 3 atti.

Kappa.

Sala Cecchini. Ricorrendo nella sera di giovedì 4 marzo la mezza quaresima, come di consueto si darà nella suddetta sala

una *grandiosa festa da ballo*; ed il proprietario signor Francesco Cecchini, onde rendere più attraente la festa, farà una lotteria di tre quadrupedi viventi non tanto comuni.

Biglietto d'ingresso resta fissato a Cent. 40, per ogni danza Cent. 25.

Le signore donne, tanto mascherate che no, avranno libero l'ingresso.

Chi si recherà alla sala Cecchini, riceverà un numero doppio per concorrere alla lotteria ed un numero doppio egualmente chi acquisterà N. 10 biglietti da ballo.

Ognuno potrà da sè versare il suo numero nell'urna.

Si dà principio alle ore otto precise.

FATTI VARII

Il traforo del Gottardo. Il traforo del Gottardo è compiuto; dopo il Canale di Suez, ed il traforo del Cenisio, ecco la terza colossale e meravigliosa opera del secolo. Fino da sabato, nelle ore 8.30 pom. gli operai che lavoravano dalla parte di Airolo, mandarono il loro saluto a quelli del lato di Goeschenen.

Il tunnel del Gottardo è lungo quasi 15,000 metri e per traforarlo occorsero circa sette anni e mezzo. Le difficoltà tecniche la scienza le ha superate trionfalmente; erano le finanziarie che minacciarono di incagliare la grandiosa opera. Pel traforo si spesero 50 milioni di lire.

Il tunnel del Moncenisio è più corto di 2700 metri di quello del Gottardo.

Oltre quest'opera gigantesca, si hanno nella ferrovia del Gottardo 9 viadotti, 48 ponti, 8 gallerie, la più lunga (275 metri) presso Biasca, e 59 altri tunnel, alcuni dei quali superano la lunghezza di 4000 metri.

Quale successo per la scienza; quali vantaggi pei commerci; quale trionfo per l'umanità!

I vantaggi che ne godrà il nostro paese saranno grandissimi, perchè tra breve ci troveremo a poche ore da Zurigo e dalla Germania meridionale; oltre che i popoli, avvicinandosi tra loro, impareranno a meglio conoscersi ed apprezzarsi.

L'esposizione di Milano. — Sono miracoli di iniziativa che si vedono solamente in Milano: prima che siasi pubblicata alcuna lista di oblazioni, si sono già raccolte 250 mila lire per l'esposizione nazionale che si deve tenere l'anno venturo nella nostra città.

I nomi dell'aristocrazia sono fusi con quelli del commercio e dell'industria, nella nobile gara delle più generose offerte. Fra pochi giorni pubblicheremo l'elenco dei sottoscrittori: il Comitato vuole esperire alcune pratiche prima di rendere manifeste le prime liste copertedi tanti spendidi nomi e di tante cospicue offerte.

I progetti per accressere decoro all'esposizione, e per renderla più importante e più completa, crescono ogni giorno: e presto speriamo di poterne tener parola: oggi manteniamo il riserbo, per non nuocere al buon successo dei progetti con rivelazioni intempestive.

Ma quello che possiamo constatare, e siamo lietissimi di farlo è il favore e l'entusiasmo col quale i benemeriti cittadini che compongono il Comitato promotore lavorano per assicurare la prosperità dell'esposizione nazionale. — Così il Secolo.

ULTIMO CORRIERE

La sotto-commissione del bilancio dell'entrata approvò la relazione dell'on. Laporta.

— Secondo il *Diritto*, la sospensione dei lavori della subcommissione sui progetti finanziarii, mira semplicemente ad abbreviare la discussione del bilancio delle entrate. Secondo la *Capitale* con cui si ritarda la soluziene della questione del Macinato.

— La Commissione del bilancio approvò la relazione del bilancio della guerra.

— La Commissione per la cassa pensioni per gli operai invalidi al lavoro, seguitò anche jeri le sue discussioni, senza però prendere alcuna deliberazione.

TELEGRAMMI

Parigi, 2. Malgrado che la *Norddeutsche Zeitung* affermi che il principe Hohenlohe rimarrà solo provisoriamente a Berlino e giustifichi il di lui trasferimento coll'accenno alla malattia di Bismarck, si ritiene che la sua nomina sia definitiva e sostituirà Bismarck nella direzione degli affari esteri.

Radowitz sembra designato a succedere ad Hohenlohe a capo di questa ambasciata.

Il signor Saint-Vallier ha telegrafato a Freycinet, smentendo gli apprezzamenti del *Times* a proposito della partenza di Hohenlohe. Egli assicura che le relazioni fra la Francia e la Germania guarentiscono piena pace ed amicizia.

Smirne, 1. Mahmud Damat pascià, cognato del Sultano, si è riconciliato e ritornerà quanto prima a Costantinopoli.

Berlino, 2. La discussione incominciata nel Parlamento sulla legge militare è il vero avvenimento europeo del giorno.

Fecero molta impressione le parole del maresciallo Moltke, il quale, pur affermando le tendenze pacifiche del Governo, dichiarò essere necessario nondimeno il vigilare sui vicini. Oggi si chiuderà la discussione generale. Si prevede che la legge verrà indubbiamente rimessa all'esame d'una commissione speciale.

Berlino, 2. La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che Radowitz sostituirà con missione straordinaria il principe di Hohenlohe a Parigi, il quale ritornerà fra pochi mesi al suo posto.

Vienna, 2. Oubril domandò l'estradizione del russo Tafa, attualmante dimorante a Vienna, accusato di complicità coi nichilisti.

Pietroburgo, 2. Il *Giornale ufficiale* pubblica in lingua tedesca e russa una lettera dell'Imperatore Guglielmo, controfirmata da Bismarck, che si congratula per l'amicizia che unisce le due famiglie imperiali da 25 anni.

Costantinopoli, 2. Mahmud Damat s'imbarcò per venire a Costantinopoli. Due vapori dell'ammiragliato andarono ad incontrarlo.

Berlino, 1. — (Reichstag.) — Richter ringrazia il ministro della guerra, che dichiarò non esistere gravi motivi pel progetto militare; quindi l'opinione pessimista sui rapporti colla Russia è priva di fondamento. Domanda che il servizio si riduca a due anni.

Moltke dice che tutti i Governi vogliono la pace, e la manterranno quanto sarà possibile. Perciò è necessario appoggiare il Governo. Tutti i vicini della Germania hanno la schiena libera, non hanno a pensare che a difendersi di fronte. La Russia e la Germania aumentarono le forze. La Germania non sfoderò mai la spada che per difendersi. Il servizio di due anni non é vantaggioso. La Francia considera i tre anni insufficienti. Deplora che nuovi aggravii sono imposti dalla necessità, ma bisogna che la Germania tuteli la pace quanto è possibile; forse non sarà sola: ciò non è una minaccia, ma una garanzia di pace.

Reichenspenger combatte il progetto.

Bennigsen lo appoggia.

Entrambi applaudono all'alleanza coll'Aurtria.

La *Gazzetta* non dice se Radowitz rimpiazzerà Hoheelohe a Parigi.

Parigi, 1. (*Senato*) — Schvelecher interpella sui fatti di schiavitù del Senegal.

Il Ministro della marina dà spiegazioni.

Approvasi un ordine del giorno, con cui il Senato dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni.

La Camera approvò il progetto di creare nuovi bacini al Sud del porto di Marsiglia.

La sala Arras, nella quale si radunarono gli studenti per esortare il Governo a non consentire all'estrazione di Hartmann, fu invasa da molti stranieri.

Una deputazione andò a cercare Blanqui per presiedere la riunione.

Seguì grande tumulto. Malgrado violenti reclami, la maggioranza votò una protesta contro l'arresto di Hartmann, chiedendo che si ponga in libertà.

ULTIMI

Roma, 2. *Camera dei Deputati.* Continuò oggi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e si fecero molte raccomandazioni al Ministro Baccarini. Buona Parte della seduta venne occupata da lunghi discorsi sulle ferrovie e sui *tramways*.

Berlino, 2. *Reichstag.* Discussione sul progetto militare. Frankemberg, Maltzahn e Geist parlarono in favore del progetto.

Stauffenberg disse che tutti i Partiti sono d'accordo nella necessità di mantenere le forze militari, ma soggiunse che non bisogna vincolare il Reichstag in futuro per sette anni.

Windhorst dichiara pure che tutti i Partiti sono pronti a proteggere l'integrità della patria, ma ciò non esclude che una commissione esamini attentamente gli aumenti domandati la cui necessità non è ancora sufficientemente provata.

Il socialista Bebel contesta la necessità di aggravi militari, dice che se il nemico straniero minacciasse il territorio tedesco anche i socialisti farebbero fronte contro il nemico.

Il progetto militare è inviato ad una commissione di 21 membri.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 3. Nei circoli politici si smentisce la voce corsa dell'ambasciata di Parigi offerta all'on. Correnti. Sono del pari smentiti i tentativi di accordo tra il gruppo Nicotera ed il gruppo Crispi.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 2 marzo

Rend. italiana	90 55.—	Az. Naz. Banca	2270.—
Nap. d'oro (con.)	22 49.1|2	Fer. M. (con.)	414.—
Londra 3 mesi	28.02.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	112.05.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	—.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

BERLINO 2 marzo

Austriache	470.—	Mobiliare	153.—
Lombarde	127.50	Rend. ital.	81.80

VIENNA 2 marzo

Mobiliare	300.60	Argento	—.—
Lombarde	88.50	C. su Parigi	46.85
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118 —
Austriache	273.25	Ren. aust.	71.60
Banca nazionale	834 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.45.—	Union-Bank	—.—

LONDRA 1 marzo

Inglese	98.—	Spagnuolo	16.1|2
Italiano	80.1|4	Turco	11.3|4

PARIGI 2 marzo

3 0|0 Francese	82.25	Obblig. Lomb.	—.—
3 0|0 Francese	116 05	» Romane	—.—
Rend. ital.	80 50	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	195.—	C. Lon. a vista	25.23.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	10.5|8
Fer. V. E. (1863)	276.—	Cons. Ingl.	98.81
» Romane	132 —	Lotti turchi	38.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 2 marzo (uff.) chiusura

Londra 118.10 Argento —.— Nap. 9.44.1|2

BORSA DI MILANO 2 marzo

Rendita italiana 90.65 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.45 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 2 marzo

Rendita pronta 90.50 per fine corr. 90 60
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 28.03 Francese a vista 112.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.44	a 22.46
Bancanote austriache	» 237 50	» 238.—
Per un fiorino d'argento	da 2.41.—	a 2.41 50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	749.8	50.0	753.2
Umidità relativa	73	59	81
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	S	E
Vento (vel c.	1	2	1
Termometro cent.°	6 8	11.2	6.3

Temperatura (massima 16.3, minima 2.6)

Temperatura minima all'aperto 0.8

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da UDINE		a VENEZIA
5,— antim.	omnibus	9,30 antim.
9,28 »	»	1,20 pom.
4,56 pom.	»	9,20 »
8,23 »	diretto	11,35 »
da VENEZIA		a UDINE
4,19 antim.	diretto	7,25 antim.
5,50 »	omnibus	10,4 »
10,15 »	»	2,35 pom.
4,— pom.	»	8,28 »
da UDINE		a PONTEBBA
6,10 antim.	misto	9,11 antim.
7,34 »	diretto	9,45 »
10,35 »	omnibus	1,33 pom.
4,30 pom.	»	7,35 »
da PONTEBBA		a UDINE
6,31 antim.	omnibus	9,15 antim.
1,33 pom.	misto	4,18 pom.
5,01 »	omnibus	7,50 »
6,28 »	diretto	8,20 »
da UDINE		a TRIESTE
7,44 antim.	misto	11,49 antim.
3,17 pom.	omnibus	6,56 pom.
8,47 »	»	12,31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
4,30 antim.	omnibus	7,10 antim.
6,— »	»	9,5 »
4,15 pom.	misto	7,42 pom.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

CONSORZIO ROJALE DI VENZONE

Avviso d'asta

Nel giorno 15 Marzo p. v. alle ore 9 di mattina si terrà in quest'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sottoscritto, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di riordino e riattamento del Rojale detto del Venzonassa.

Tale asta sarà tenuta col mezzo della candela vergine e giusta le norme del Capitolato d'asta, e verrà aperta sul prezzo indicato nell'appiedi Tabella.

L'aggiudicazione provvisoria è vincolata al diritto di esperire il miglioramento delle offerte entro il termine di giorni otto a far tempo dalla data dell'avviso che verrà pubblicato dopo l'aggiudicazione;

Non verranno accettati aspiranti all'asta senza provata o conosiuta idoneità e senza aver prima fatto il deposito appiedi indicato.

In tutti i giorni prima dell'asta potranno ispezionarsi presso l'Ingegnere Sig. Colletti Dott. Severo in Gemona, il Capitolato normale e gli atti tecnici dei lavori da farsi.

Indicazione dei lavori da farsi. Costruzione di due briglie in pietra lavorata pel ristabilimento della presa dell'acqua, e ricostruzione a nuovo di una porzione del Canale rojale con riatti parziali al medesimo per un'estesa complessiva di Metri 229.75. — Prezzo a base d'asta 10346,13. Deposito. 1034,61. Minimo della diminuzione d'ogni offerta. 10,00.

Venzone li 28 *febbrajo* 1880.

Il Presidente
BELLINA

Vedi Avviso in Quarta pagina.

Udine, 1880. Tip. Jacob e Colmegna.